~~180~~ ~~1 of 92~~
105

FLORILEGIO DRAMMATICO

# LA BELLA E LA BESTIA

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI

BAYARD E VARNER

TRADUZIONE

DI

FRANCESCO GANDINI

ANNO II.
Fasc.
105.

1847.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EM. III

ELENCO *delle produzioni componenti la prima serie, coi numeri progressivi dei fascicoli; per cui chi desiderasse averli staccati, non avrà che ad indicare il numero che sta in fronte del fascicolo.*

1 La parte del Diavolo, dram. in 5 atti di E. Scribe.
Memorie di due novelle spose, com. in un atto di Dennery e Clairville.
2 Il Visconte di Létorières, com. in 3 atti di Bayard e Dumanoir.
3 Maddalena, o La supposta infanticida, dram. in 5 atti di Bourgeois e Albert.
4 Lo Zio Battista, com. in 2 atti di E. Souvestre.
Una giornata burrascosa, com. in un atto di M. N. Fournier.
5 Otto anni di più, dram. in 3 atti di Arnault e Fournier.
6 Linda di Chamouny, ovvero La perla della Savoja, dram. in 5 atti di Erney e Lemoire.
7 La Pretendente, com. in tre atti di Dinaux e Sue.
8 La Pazza di Tolone, com. in 2 atti.
Chi paga i miei debiti! com. in un atto di Theaulon e De-Courcy.
9 L'avventuriera di Parigi, com. in 5 atti di E. Lemoine e P. de-Kock.
10 Statevi coi pari vostri. com. inedita in tre atti di F. A. Bon.
11 Papà Giobbe, com. in 2 atti di G. De Prémaray.
Quel briccone di mio nipote! com. in un atto di Rochefort e Deswerges.
12 La maschera nera, dram. in 5 atti di Michele Cuciniello.
13 I Sinibaldi e i Cusignani, dram. in 5 atti di Luigi Marta.
14 Riccardo Darlington, ovvero il carnefice di Londra, dram. in 4 atti di A. Dumas.
Era tempo! com. in un atto di Malecy.
15 Il Padre o la Scommessa della Modista, com. in 4 atti di N. Bauernfeld.
16 La Contessa d'Altenberg, dram. in 5 atti di A. Royer e G. Vaez.
17 Un Francese in Siberia, dram. in 3 parti di Lafont e Parfait.
18 Giacomo il Corsaro, dram. in 5 atti di Desnoyer e Nus-Follet.
19 Una commedia per la posta, com. in 3 atti di Luigi Rossi.
Un soldato e le sue ceneri, com. in 2 parti di A. Lancetti.
20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi, dram. in 3 atti di A. Lancetti.
21 Le sorprese, com. in un atto di E. Scribe.
Eulalia Pontois, dram. in 5 atti di F. Soulié.
22 Satana, ovvero il Diavolo a Parigi, com. di Clairville e Damarin.
23 Un'invasione di Modiste, com. in 2 atti di Varin e Arago.
Gelsomina, com. in un atto di Dennery e Coinon.
24 La pace di Breslavia, dram. in 3 atti di F. Gandini.
Quando l'amor sen va!...., com. in un atto di Laurencin e Marc-Michel.

# FLORILEGIO DRAMMATICO

ANNO SECONDO

---

VOLUME XII.

Digitized by Google

## PROTESTA

*Gli editori del presente* **Florilegio drammatico** *intendono di godere dei diritti di privativa per quanto riguarda alle produzioni di loro proprietà, e agiranno in via di diritto e di legge contro quelli che osassero ristamparle.*

# FLORILEGIO DRAMMATICO

OVVERO

# SCELTO REPERTORIO MODERNO

DI

## COMPONIMENTI TEATRALI

ITALIANI E STRANIERI

ANNO SECONDO.

VOL. XII.

MILANO
COI TIPI BORRONI E SCOTTI
1846.

Digitized by Google

110

# LA BELLA E LA BESTIA

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI

## BAYARD E VARNER

TRADUZIONE

## DI FRANCESCO GANDINI

PERSONAGGI

Andrea Vaucheron, uomo di circa trent' anni, ruvido ed inquieto.
Cesare Feucherolles, intrigante, 40 anni.
Edoardo, 26 anni.
Francesco, 60 anni.
Durando, 70 anni.
Antonietta, 24 anni.
Camilla, 16 anni.
Ernestina, 19 anni.

*L'azione succede a Parigi, in casa di Vaucheron.*

70952

# FA BISOGNO

Vestiario — Costume del giorno.

## ATTO PRIMO.

*Sala terrena con porta in fondo da cui si vede un ameno giardino; due porte laterali.*
*Una piccola cassa ed uno scrittojo, sul quale libri, carte e recapito; tavolino a dritta e sedie.*
*Alla parete cui appoggia la cassa un cordone di campanello.*
*Carte e lettere per Francesco.*
*Mazzetto di rose per Cesare.*
*Fardello per Durando.*
*Carta per Francesco.*

## ATTO SECONDO.

*Sala riccamente addobbata. Porta di fondo e laterali. Cammino a sinistra sul quale un vaso di rose. Tavolino col necessario per scrivere e sedie.*
*Lettera per Durando.*
*Lettera per Andrea.*
*Portafogli con cedole per Andrea*
*Lettera per Antonietta.*

# ATTO PRIMO.

Sala terrena con porta in fondo da cui si vede un ameno giardino; due porte laterali. Alla sinistra una piccola cassa ed uno scrittojo; tavolino a diritta e sedie.

---

## SCENA PRIMA.

Ernestina, *indi* Durando, *poi* Francesco.

*Ern.* (*seduta a dritta vicina al tavolino*) Fu un'idea singolare quella di mio padre di farmi condur qui.... dal mio compare.... Pazienza ancora se il signor Giorgio venisse allo studio mentre che io sono in casa!... Buono, bravo signor Giorgio! se osassi di raccomandarlo al mio santolo! ma desso mi fa paura, è un vero orso; ed il signor Giorgio al contrario.... (*ascoltando*) Cosa diavolo fanno? Incominciano già a disputare fra loro.... là, nello studio!...

*Dur.* (*dalla sinistra*) La è cosa orribile, indegna! non v'è modo da poter vivere con quell'uomo!

*Ern.* Cosa è stato, signor Durando? Con chi l'avete? con mio compare?

*Dur.* Eh, per bacco, chi è che grida sempre? Chi sempre strapazza? Per pochi fiori che gli hanno rubati!

*Ern.* Diavolo, i suoi fiori!... è tutto ciò che ama a questo mondo! e questa mattina, quando per ordine di mio padre, non so il perchè, sono qui giunta.... era vicino al suo rosaio, lo inaffiava, gli parlava.... e non faceva neppure attenzione a me. Chi supporrebbe

in esso un gusto campestre così delicato? Esso, l'uomo il più ruvido, il più sgarbato? Suppongo che ami le rose a cagione delle spine. Sentite, sentite, grida ancora! povero signor Francesco!... suo cassiere, l'antico amico di suo padre!

*Fran.* (*pure dalla sinistra*) Sì, sì, signore, si inseguirà. Parlare in tal modo a me che l'ho veduto nascere, che l'ho educato! a me, che da trent'anni....

*Ern.* Mio compare vi ha dato del dispiacere, non è vero, povero signor Francesco?

*Fran.* Ah, signora, la è cosa di lasciar subito questa casa; io lo amava, lo credeva di buon cuore, generoso.... e lo era una volta! ma ogni giorno diviene più intrattabile, e se continua così, ne avrò sommo dispiacere, ne morrò.... ma mi allontanerò da esso.

*Ern.* Voi?

*Dur.* Voi lasciarlo? Io sì, che andrei fino al Mogol per non più vederlo, preferirei di servire un bascià.

*Fran.* Niuno può reggere al suo servizio.

*Dur.* Fa paura a tutti. (*ascoltando*) Sentite, ora è alle prese con Marianna, la governante di casa .... la sola donna ch'ebbe coraggio finora di sopportarlo.

*Ern.* Ma io non so comprendervi! mi sembra che se fossi in voi avrei più coraggio; non sono un uomo, è vero.... ma alla fine poi mi stancherei, e gli direi....

*Dur.* Eccolo!

*Ern.* Me la batto. (*esce dalla diritta correndo*)

## SCENA II.

Andrea, Francesco, Durando, *indi* Cesare.

*And.* (*prima di sortire*) Sì, sì, andatevene pure, non so che farne di voi. — Francesco, farete i conti a Marianna; essa partirà quest'oggi.

*Fran.* Permettetemi, signore.... la sola donna che abbiate per aver cura della casa, di voi . . . . che da tanti anni....

*And.* Sarà; ma merita di essere sgridata tutti i momenti, perchè tutti i momenti grida....

*Dur.* (*fra i denti*) Ed il signore vorrebbe essere il solo a gridare.

*And.* E chi parla con voi, neghittoso? La mia colazione è pronta? Che fate voi qui? Parlate.

*Dur.* Gli è che....

*And.* Tacete voi.

*Dur.* Ah, signore, questo poi è troppo; io perdo la pazienza! anzi, mi soffoco dalla rabbia.... e se dovessi sempre condurre una tal vita, preferirei....

*And.* Di andarvene? Sia pure! (*a Francesco*) Fategli i conti questa sera, e che domani non lo vegga più.

*Dur.* Ah, signore!... voi non lo permetterete!... così vecchio.... dove volete che io vada?

*Fran.* (*fra i denti*) Che carattere gentile ha il nostro padrone.

*And.* Cosa c'è? Cosa avete detto?

*Fran.* Faceva il vostro elogio.

*And.* Non ne ho bisogno. Fareste meglio a stare nel vostro studio, alla vostra cassa. Il danaro non vi entra da sè!... voi siete un signore troppo grande per occuparvene.

*Fran.* Permettete....

*And.* Permetto nulla. Quella cambiale di jeri....

*Fran.* Ve lo dissi.... l'ha in mano da riscuotere uno dei nostri giovini commessi, il signor Giorgio Breton.

*And.* Giorgio! un altro che voglio discacciare.... un monello che si conduce sempre male. (*a Durando*) Non è desso che tutte le sere, partendo, mi ruba i fiori da me stesso coltivati?

*Dur.* Certo, l'ho veduto io.

*And.* Ah! non è ancora ritornato? E devè aver scossa la cambiale.... di quanto?

*Fran.* Diecimila franchi.

*And.* E non è ancora ritornato? Reclamerò contro di esso, lo farò arrestare.

*Fran.* Come, supporreste....

*And.* E perchè no?

*Fran.* Un giovine....

*And.* Ragione di più; uno scapestrato....

*Fran.* Nel quale ho molta fiducia.

*And.* Voi? Bene, tanto meglio, sarà colpa vostra, e voi pagherete per esso.

*Fran.* Pagare! pagare! come se mi fossi fatto ricco al vostro servizio!... ah, il fu vostro padre non mi parlava in tal modo!... mi trattava come un amico . . . . ma voi già non avete bisogno di amici . . . . vi piacciono gli adulatori .... (*indicando Cesare che entra*) ed eccone uno.

*And.* (*avvicinandosi a Francesco, con emozione*) Francesco! (*Francesco esce a sinistra*)

*Dur.* Sì, sì, eccone uno. (*esce dal fondo*)

*Ces.* Che? cosa è stato?

## SCENA III.

Andrea e Cesare.

*And.* (*va a sedere allo scrittoio*) Ed anche costui. Tutti si compiacciono nel farmi arrabbiare.

*Ces.* Adulatore, io! va a maraviglia!

*And.* Ebbene, farò senza di essi.... netterò la casa.

*Ces.* (*avvicinandosegli*) Bene; ma che cosa vi è capitato questa mattina, mio amabile amico?

*And.* Amabile! voi non sapete quello che vi dite.

*Ces.* Ma sì....

*And.* Ma no, ve lo garantisco io. (*alzandosi sdegnato*) No, no.... perdono, non so quello che m'abbia.... sono infelice!... ho dormito male!... ed avrei piacere di poter bastonare qualcheduno.

*Ces.* (*allontanandosi*) Alla larga! che idea originale!

*And.* Quello almeno avrebbe ragione di lagnarsi di me, di abbandonarmi! ma gli altri....

*Ces.* E gli altri non si lagnano, eh? Al contrario.

*And.* Eh, lo so. I servi già rimangono in casa mia soltanto perchè li pago.

*Ces.* I servi sono tutti così.

*Adr.* I miei commessi invidiano la mia fortuna; non v'è che il vecchio Francesco.... il solo che mi sia attaccato di cuore.... l'amico di mio padre.... esso mi ama.

*Ces.* Va bene, ma non è il solo.

*And.* Trovatemene un altro; alla borsa forse? Dove non posso dire una parola che non sia tenuta per una bestialità. Nelle conversazioni non ci vado più, perchè tutti mi ridevano dietro le spalle.... si direbbe che io sono una bestia curiosa.

*Ces.* Oh, una bestia poi....

*And.* Sì, sì.... ed anche in questo quartiere.... la mia casa è marcata a dito.... e quando esco, si direbbe che sono un orso fuggito dalla tana. Tutti mi guardano, tutti mi additano.... e talvolta sento a dirmi dietro sotto voce: È lui, è la bestia!...

*Ces.* Eh, via; mi chiamano adulatore perchè vi dico delle verità; voi siete burbero, è vero, violento.... già ve lo dico tutti i giorni, e chiaramente, ma infine poi, siete buono.

*And.* Possibile!

*Ces.* E forse un poco troppo rozzo . . . . io non lo dico per . . . .

*And.* Ma allora, se sono buono, gli è senza volerlo.... perchè, vedete, la gente che non mi ama non l'amo neppur io!... non ho fiducia.... questo difetto l'credi-

tai da mio padre, che diffidava di tutti, che credeva a nulla.... ed in fatto, che fece per me la società? Mi diede un amico?

*Ces.* Ed io, ingrato!

*And.* Eh, mio Dio, voi siete il mio uomo di paglia; sotto il vostro nome presto il mio danaro a un mondo d'imbecilli; vi faccio per ciò vistosi fondi, e vi do dei buoni pranzi.... voi siete il gran mangione.

*Ces.* Sempre scherzevole!

*And.* Voi siete mio amico, sia pure, lo desidero. Ma a questa società io non chiedeva che una donna che mi amasse per me stesso.

*Ces.* Le donne! esse non hanno mai amato che per esse!

*And.* E neppur col danaro ho potuto ottenere corrispondenza! mi dicono che sono orrido.

*Ces.* E chi è bello? Io stesso....

*And.* Sentite; all' Opera, unico spettacolo che mi piaccia per il ballo, aveva rimarcato una graziosa ballerina, che mi piaceva molto....

*Ces.* Briccone!

*And.* Sì, ne andavo pazzo. Le scrissi un biglietto in lettere d'oro alle dieci ore.... alle quattro mi credetti adorato, ed alle otto ella si rideva di me . . . . ero tradito!

*Ces.* In vero durò poco tempo.

*And.* E per chi? Per un fatuo che si trova un bel giovine, perchè lo si crede ricco.... e non ha un soldo, è rovinato.

*Ces.* Eh, via!

*And.* (*ridendo*) Ah, ah, ah! io ne so qualche cosa.... tutta la sua fortuna sta nella mia cassa!... ah, ah, ah! non ha più nulla!

*Ces.* (*ridendo*) Ah, ah, ah! (Quando ride mi fa paura.) E questo fatuo è....

*And.* Non voglio dirvelo. Non è per ciò che vi feci chiamare. Siete voi capace di rendermi un servigio?

*Ces.* Lo dite con tanta grazia; di che si tratta?

*And.* Di ammogliarmi.

*Ces.* Oh!

*And.* È una tegola che vi cade sul capo, non è vero? Al fatto, e perchè no? Se avessi trovato una donna che mi convenga, una donna cui possa: Eccovi le mie sostanze, prendetele, sono vostre. . . . . rendetemi felice!

*Ces.* E questa donna l'avete trovata?

*And.* L'ho formata io stesso.

*Ces.* Ed è?

*And.* La figlia d'un povero diavolo cui do da vivere; antico amico della mia famiglia, che la mia povera madre ha raccomandato morendo. Quindi io feci allevare sua figlia.... per me.... per me solo.

*Ces.* E questa figlia?

*And.* È la giovine Ernestina.

*Ces.* Come, la figlia del vecchio Desroches? L'ho veduta, essa è qui....

*And.* È mia figlioccia, venne per felicitarmi sulla ricorrenza del mio natalizio . . . . niuno ci pensò . . . . essa sola!

*Ces.* (Maladetto, non ci aveva pensato!)

*And.* Non un mazzetto, e si sa che amo tanto i fiori; invece ne aveva, e me gli hanno rubati.

*Ces.* Voi dunque non l'avete ricevuto? Me ne displace; il servo sarà ancora in giro; vi ho mandato un mazzo di rose.

*And.* Mi basta la ragazza. L'occasione è favorevole, e voglio approfittarne per offrirle il mio cuore, la mia mano, la mia fortuna.... le fanciulle sono molto sensibili a quest'ultima offerta.

*Ces.* Seguitate.

*And.* Ma bisogna parlarle ....

*Ces.* Certamente.

*And.* Non so.... quando mi è presente, la guardo e taccio... non oso parlarle.

*Ces.* Che uomo onesto, un milionario che non ardisce di offrire.... ad una ragazza....

*And.* Mi venne quindi un'idea; essa deve avere dell'affezione per voi....

*Ces.* Ma sì!... tutte le ragazze mi adorano.

*And.* (*osservandolo*) Oh!... ma poco importa. Se voi le parlaste de' miei progetti?

*Ces.* Ho capito, devo farle una dichiarazione per voi?

*And.* Appunto!

*Ces.* Eccovi la mano. In questi casi sono sempre stato fortunato.

## SCENA IV.

Edoardo *e* detti, *indi* Durando.

*Edo.* (*di dentro*) Eh, saprò io dove trovarlo.

*And.* Edoardo!... silenzio.

*Edo.* Oh, eccolo qui, il mio caro cugino; buon giorno, banchiere, come va? Bene? Ne godo! ed io pure non male. (*salutando Cesare*) Signore.... (Che razza di mariuoli vi sono nella banca). (*sedendo allo scrittoio*) Lo permettete, non è vero?

*And.* Eh, quando lo si domanda con tanta grazia! (*va a suonare il campanello in fondo*)

*Edo.* Questa mattina, svegliandomi, mi sono accorto che non aveva più un soldo nella borsa, perfettamente al secco! allora dissi fra me: Questo è il caso d'andare a trovar mio cugino.... il mio tesoriere, il mio banchiere, il mio usuraio.... e di domandargli.... prima da colazione.

*And.* (*andando al tavolino ed esaminando alcune carte*) Grazie; non la faccio mai.

*Edo.* Vale a dire che .... ho capito, tu sei in collera con me.

*And.* Io? E perchè dovrei esserlo?

*Edo.* Sì, sì. tu sei in collera.... te la prendi con me per l'affare della ballerina, hai torto!... la colpa è tua.... prendo per giudice il signore. (*Cesare gli si avvicina*)

*And.* (*suonando ancora con impazienza il campanello*) È inutile.

*Edo.* Chi diavolo si poteva immaginare che tu avessi gettato il tuo fazzoletto all'uso di un bascià fra le odalische dell'accademia reale? Ah, te ne felicito; era molto gentile. (*Andrea suona di nuovo il campanello e ne rompe il cordone che getta per terra con rabbia*) Dovevi prevenirmene, dacchè io sono di casa: ti avrei dato dei consigli.... ti avrei formato, riformato, difformato....

*And.* (Bene, benissimo, avanti!)

*Edo.* Ed invece tu me ne dici nulla, e m'esponi a farti dispiacere.

*Ces.* (*ad Andrea*) È dunque esso che vi ha.... (*piano ad Edoardo*) È un poco sconcertato....

*And.* (*ridendo forzatamente. Durante tutta questa scena sarà molto impaziente e percorrerà il teatro a gran passi*) A me, dispiacere a me!... niente del tutto.

*Edo.* (*con ilarità*) Sì, sì, tu te ne avesti a male. Del resto ti può servire di consolazione che un cugino ha raccolto quello dell'altro, e tutto è rimasto in famiglia.

*Ces.* (*da sè, ridendo*) Bella consolazione!

*And.* (*a Durando che entra dal fondo*) E così! miserabile, briccone!... sarete pronto quando suono?

*Dur.* Ma, signore, io faceva la mia valigia....

*And.* Dite ad Ernestina che venga qui.... subito. (*Durando esce*)

*Edo.* Ernestina?... Chi è quest'Ernestina, mio caro banchiere?

*And.* Che?

*Edo.* Oh, oh, non avere timore; già ho il cuore impegnato, in parola d'onore; sono innamorato!... ma seriamente innamorato della virtù in persona!... un angelo che trovai....

*And.* All' Opera?

*Edo.* Ah, ah, sei molto rigido per quelle signore!...

*Ces.* (Bella, bella davvero!)

*Edo.* No. Una giovine che conobbi nell' opulenza, e che le disgrazie della sua famiglia resero ancora più interessante!... una vera bellezza. Non le mancano che centomila scudi di dote per entrare nella famiglia. Ma via, ciò sarà egualmente.

*Ces.* Colla mano sinistra!...

*Edo.* Forse meglio.

*And.* Se venite a chiedermi il mio consentimento....

*Edo.* (*solennemente*) Vengo a domandarvi del danaro. Mentre, infine, voi tenete i cordoni della mia borsa.

*Ces.* (*da sè, ridendo*) Ah, ah, è giusto; povero giovine!

*And.* La vostra borsa! dobbiamo fare dei conti. (Ora tocca a me a ridere).

## SCENA V.

Ernestina, Durando e detti.

*Ern.* (*dalla sinistra con timore*) Eccomi, compare.

*Edo.* (*andando da essa*) Oh, che bella giovinetta! Madamigella .... (*Andrea vi si frappone*) Perdono, cugino.... ciò che è in uso fra le persone bene educate.

*And.* Va bene, non c' è male. Avvicinatevi, cara fanciulla; credo che il signor Cesare v' abbia a parlare.... vi lascio con esso.

*Ern.* Col signore!...

*Edo.* (*piano ad Andrea*) Ma senti .... sembra che dessa non ami troppo di trovarsi sola con lui .... avresti po-

tuto fare una miglior scelta.... per esempio, un giovinotto come me.... più ben fatto....

*And.* Voi!... dobbiamo fare dei conti assieme.

*Edo.* Facciamoli pure; saranno brevi. Frattanto dammi del danaro e fammi preparare da colazione.

*And.* (*ad Ernestina*) Addio, a rivederci.... (*indicando Cesare*) Ascoltatelo.

*Edo.* (*salutandola*) Madamigella.... povera giovinetta!

*And.* Andiamo, via....

*Edo.* Eccomi pronto.

*Dur.* (*dal fondo*) Vi sono delle persone che aspettano.

*And.* Che aspettino pure. (*esce con Edoardo dalla sinistra*)

*Dur.* Va pure, orso. (*esce dal fondo*)

## SCENA VI.

Cesare *ed* Ernestina.

*Ces.* (Che pessima incumbenza!)

*Ern.* (Che cosa avrà a dirmi questo signore?)

*Ces.* (*avvicinandosele*) Madamigella.... non vi spaventate!... quello che devo dirvi ha nulla di straordinario per una giovinetta.... tutto all' opposto!

*Ern.* Mio Dio, signore, e cos' è dunque?

*Ces.* E di che si può trattare... con una bella giovine .... se non d' amore?

*Ern.* (*osservandolo*) Signore.... (Veramente un bell' amorino!)

*Ces.* E di matrimonio.

*Ern.* (*spaventata*) Oh cielo! (*osservandolo ancora*) Di matrimonio!

*Ces.* Non si tratta di me.

*Ern.* (*riassicurata*) Ah, in questo caso....

*Ces.* (Povera giovine, non le andrei a genio).

*Ern.* (M' aveva fatto una paura!...)

*Ces.* Via, mia cara ragazza.... se vi offrissi un marito che vi convenisse?

*Ern.* Lo prenderei.... ma, è forse quel signore che è uscito or ora.... col mio santolo?

*Ces.* Edoardo?... Oh, no! quello è uno spiantato!... lo sposo che vi offro è ricco, molto ricco.

*Ern.* Davvero? (Oh, allora non è il povero Giorgio).

*Ces.* Se fosse il signor....

*Ern.* Chi?

*Ces.* Il signor Andrea?

*Ern.* Mio compare?... Eh, via, no, no, voi scherzate?... non è desso, non è vero?

*Ces.* Precisamente lui.

*Ern.* Oh, mio Dio!

*Ces.* Deve piacervi?

*Ern.* Niente del tutto.

*Ces.* Lo ricusereste dunque?

*Ern.* Con tutto il cuore.

*Ces.* Oh, diavolo! ma pure voi dovete amarlo.

*Ern.* Si, lo amo come mio santolo.

*Ces.* E come marito?...

*Ern.* Non potrei amarlo giammai.

*Ces.* Ma perchè?

*Ern.* Perchè.... è molto ricco, lo so.... ma pure.... non sarebbe possibile.... Via, via, non mi fate paura; lo detestano tutti!...

*Ces.* Ma se fosse vostro marito....

*Ern.* Credo.... che lo detesterei io pure.

*Ces.* Ma desso vi amā, ed il suo amore lo renderà con voi più grazioso, più umano....

*Ern.* Via, via, non ne parliamo più; se fossi costretta a sposarlo ne morrei dal dolore.

*Ces.* Eh, no, non morireste.

*Ern.* Ne sono sicura!

*Ces.* Oh, se prendete la cosa in questo modo.... eccomi

felicemente riuscito nella mia ambasciata! Dovrò dunque rispondergli che lo ricusate?

*Ern.* Senza dirglielo positivamente.... fategli capire che voglio ritornare da mio padre.... che non voglio prender marito.

*Ces.* Non lo crederà.

*Ern.* Non è già in diritto di sapere che un altro.... occupa il mio cuore!...

*Ces.* Ah, siete innamorata?

*Ern.* Di un bel giovine, molto gentile.... ma già, anche se non avessi un amante, non lo vorrei assolutamente.

*Ces.* Povero Andrea! (*Andrea apre pian piano la porta a dritta e sporge fuori il capo. Cesare lo vede e dice ad Ernestina*) Eccolo.

*Ern.* Oh cielo! (*si nasconde di dietro a Cesare*)

## SCENA VII.

Andrea e detti.

*And.* Posso venire?

*Ces.* Venite pure.... (Oh, per me gli dico nulla... che si spieghi essa.... andrebbe in una collera tale....)

*And.* E così? (*Ernestina fugge per la porta a dritta*)

*Ces.* Ecco qui Ernestina che vi risponderà ella stessa.... (*si volge e non la vede più*) Oh, diavolo! è sparita!...

*And.* Ernestina?... Non è più qui.... è uscita.

*Ces.* (Oh, se potessi andarmene io pure!...)

*And.* (*prendendolo per un braccio*) Ehi, dove andate? Voi pure cercate di....

*Ces.* Oh, no.... al contrario!...

*And.* Ma cosa avete?

*Ces.* E.... vostro cugino.... il signor Edoardo?...

*And.* È là che si consola a tavola.... gli feci preparare una buona colazione.

*Ces.* Quanto siete buono! (Oh, se si allontanasse un momento....)

*And.* Insomma, avete voi parlato ad Ernestina?

*Ces.* Oh, sì!... diavolo!...

*And.* E che risposta vi diede?

*Ces.* La sua risposta?... Voi sapete bene che le ragazze sono talvolta.... un po' capricciose.... eppoi,...

*And.* Avanti.

*Ces.* Che volete che vi dica.... siamo tutti esposti....

*And.* Mi rifiuta dunque?

*Ces.* Le dissi di voi tutto il bene possibile; che siete buono, che siete ricco....

*And.* Mi rifiuta?

*Ces.* Che l'amate, che la sua felicità dipende da questa unione....

*And.* Mi rifiuta?

*Ces.* Vuol tornare da suo padre.

*And.* (*con rabbia repressa va a sedere a sinistra*) Bene!... vada pure!... che se ne vada!... ecco un'altra ingrata!

*Ces.* (La pillola passò meglio di quello che si credeva!)

## SCENA VIII.

Francesco e detti, *indi* Durando.

*Fran.* (*dalla sinistra con delle carte in mano*) Signore....

*And.* Che c'è di nuovo? Non potrò star solo un momento?

*Ces.* (Dà fuoco alla miccia!)

*Fran.* La cosa è piuttosto importante....

*And.* Ah, Francesco, Francesco! sempre quando non siete chiamato! siete veramente insopportabile,

*Fran.* Ma, signore, si tratta di quella cambiale affidata al giovine Giorgio....

*And.* E così? È ritornato? Lo licenzierete subito. Mi si taccia d'esser duro, cattivo.... lo sarò.

*Fran.* No.... non è ancora tornato.... e non tornerà più.

*And.* Cosa dite?

*Fran.* Quello sciagurato mi scrisse....

*And.* Ho capito; è un ladro.

*Fran.* Un giuocatore!

*And.* È un ladro! bisogna farlo inseguire, farlo arrestare.... denunziarlo!...

*Ces.* In fatto, se ha rubato....

*And.* Denunziarlo al procuratore del re.

*Dur.* (*dal fondo*) Signore....

*And.* Cosa vuole quest'altro?

*Dur.* Vi sono due signore....

*And.* Lasciatemi!... non voglio vedere alcuno!... (*a Francesco*) Fatelo arrestare.

*Dur.* (*spaventato*) Io?...

*And.* No, il giovine Giorgio!

*Dur.* Ah!... (Povere ragazze).

*Fran.* Permettete.... questa lettera in cui confessa il suo fallo....

*And.* È finalmente tempo! bisogna dare un esempio! (*passeggia a gran passi, lacerando la lettera*)

*Fran.* Un povero giovine, la cui famiglia....

*And.* Cosa? Volete voi giustificarlo? Fareste voi dunque quello che ha fatto?

*Fran.* Signore.... il vostro procedere è indegno!

*Ces.* Buon uomo!

*And.* Voi abbracciate sempre il partito a me contrario, voi siete un ingrato come tutti gli altri!... com'essa.... essa mi rifiuta!...

*Fran.* Ingrato! io che, malgrado le vostre ingiustizie, le vostre violenze....

*And.* Tacete.

*Fran.* No, signore, parlerò!... poscia, se vorrete licenziare me pure....

*And.* Non vi trattengo.

*Fran.* Almeno vi avrò detto che....

*And.* Vi ripeto di tacere.

*Fran.* Che non amate che il male, che tutti vi odiano....

*And.* (*facendo barcollare il tavolino*) Volete voi tacere?... Od io vi....

*Ces.* Mio amico....

*Fran.* (*allontanandosi spaventato*) Ah, voi siete una bestia furiosa.

*And.* Sciagurato! ed esso pure....

*Ces.* (Se la lasciò scappare).

*And.* Non ve la perdonerò mai! andatevene!...

## SCENA IX.

Ernestina *e* detti, *indi* Antonietta *e* Camilla.

*Ern.* (*entrando a salti*) Caro compare, caro compare, veniva per rammentarvi....

*And.* (*avvicinandosele con veemenza e facendola rinculare*) Che? cosa volete? chi vi ha permesso di presentarvi qui?

*Ern.* Perdono, mio santolo!... se avessi creduto..... se avessi indovinato... (*piano a Cesare*) Cosa mai gli avete detto?

*Ces.* (*a mezza voce*) Che voi non volete saperne di esso.

*Ern.* (*del pari, osservando Andrea e rimanendo immobile*) Caro signore, queste cose non si dicono.

*And.* E così? Fin quando starete lì ad osservarmi?

*Ern.* Il signor Durando vi avrà certamente detto.... che vi sono due signore che chieggono di voi....

*And.* Non voglio vederle.

*Ern.* Caro santolo, sono due giovani molto interessanti....

*And.* Che me ne importa!

*Dur.* (*piano ad Ernestina*) Bisogna far loro segno di entrare.

*Ces.* Via, amico, vediamo....

*And.* Andate al diavolo!... vorrei mandare a casa sua tutto il mondo.

*Ern.* (*da sè, andando in fondo a far loro segno di entrare*) Oh, come è brutto un uomo in collera.

*And.* Dite alla governante di ricondurre la signorina da suo padre.

*Dur.* La governante?... Ma voi l'avete scacciata, ed essa parte.... come me ne andrò io pure.

*Fran.* E come farò anch' io.

*And.* Tanto meglio. (Più nessuno!...)

*Ces.* (I suoi pranzi saranno magri). (*Andrea siede a diritta. Al segno fatto da Ernestina entrano Antonietta e Camilla*)

*Ant.* Il signor Andrea Vaucheron?

*And.* (*senza guardarla*) Non c'è.

*Ces.* (*volgendosi per ridere*) Oh!

*Ern.* (Oh, come è cattivo!)

*Cam.* Ma....

*And.* (*con impazienza*) Non c'è, vi dico, uscite.

*Cam.* (*spaventata*) Oh, io me ne vado.

*Ant.* Se non c'è, si può aspettarlo.

*And.* No.

*Ant.* Ma....

*And.* No.

*Ant.* (*spaventata essa pure*) Ritorneremo. (*fa per escire con Camilla*)

*Ern.* (*piano ad Antonietta*) Ma è lui, è lui stesso!

*Ant.* Esso? Oh, in questo caso.... (*trattenendo Camilla*) Rimani. (*si avvicina ad Andrea*)

*And* E così?

*Ant.* Signor Andrea.... voglio parlarvi!

*And.* Ma quando vi dico....

*Ant.* È necessario.

*And.* (*alzandosi con impazienza*) Ma....

*Ant.* Non uscirò da qui senza avervi parlato.

*And.* (*sorpreso*) Ah!

*Ern.* Finalmente!

*And.* (*osservandola*) Madama.... o madamigella....

*Ant.* Madamigella.

*And.* Parlate.... (*con esitanza*) Parlate pure.

*Ant.* Desidererei di parlare.... a voi solo.

*And.* (*guardandola con sorpresa*) A me solo! (*fa un segno a Cesare*)

*Ces.* Vale a dire che bisogna che noi.... ho capito. (*offrendo la mano ad Ernestina*) A quest' oggi.... a pranzo.

*Ern.* (*piano alle due giovani*) Coraggio.

*And.* (*a Francesco con violenza*) Prima di partire.... prima di rendermi i vostri conti, disponete il ricorso al procuratore del re.

*Cam.* (*con voce soffocata*) Cielo!

*Ant.* (*da sè, facendola tacere*) Non ho una goccia di sangue nelle vene.

(*Cesare ed Ernestina partono dal fondo, Francesco a sinistra; Andrea li osserva a partire, indi va a sedere al suo scrittoio*).

## SCENA X.

Andrea, Antonietta e Camilla.

*Cam.* (*piano ad Antonietta*) Oh, come mi fa tremare.

*Ant.* (*tremante e cogli occhi bassi*) Ora a me.

*And.* (*seduto*) E così? Eccoci soli. Di che si tratta? Cosa volete?

*Cam.* Signore.... si tratta che.... cioè.... te ne prego, continua tu; io non oserò mai.

*Ant.* (*avanzandosi*). Ecco la cosa. Noi siamo due povere giovani .... senza appoggio, senza sostegno .... e molto infelici!

*And.* E che volete che vi faccia?

*Cam.* Non abbiamo un amico al mondo! un solo parente ....

*And.* Ebbene?

*Ant.* Voi lo conoscete.

*And.* Sarà probabile.

*Ant.* Ed è .... nostro fratello.

*And.* Il suo nome?

*Ant.* Si chiama Giorgio .... Giorgio Breton!

*And.* È un ladro!

*Cam.* Ah, signore!...

*Ant.* Non parlate così!

*And.* E come volete che parli? Esso mi ha rubato.

*Cam.* Rubato!

*Ant.* Grazia, signore, grazia!... Se sapeste! abituato al lusso, ai piaceri, al pari di noi, ci reputava troppo infelici per le privazioni alle quali eravamo condannate!... Esso ci amava tanto! e, strascinato dal mal esempio di qualche amico .... divenne giuocatore! ma è un onesto giovine! sperava di guadagnare.

*And.* Eh, lo si spera sempre!

*Cam.* Oh! per noi!... vale a dire per me .... mi era stato offerto un buon partito e, per farmi ricca, per darmi una dote, avrebbe voluto avere dei milioni.

*And.* Poca cosa!...

*Cam.* Era tanto buono!

*And.* Oh, sì, buono, buono! era per arricchirvi, non è vero, che mi rubava i miei fiori? Sì, a quel che pare, era inclinato al furto, e tutti i giorni le mie più belle rose ....

*Ant.* Erano per me. (*Andrea la guarda con interesse, essa continua*) Mio Dio! sì, per me! io non amo il

lusso, non amo di comparire; io sono semplice, e non gli chiedeva che una rosa per essere felice!

*And.* (*ascoltandola con maggior attenzione*) Ah! era per voi?

*Ant.* Una rosa che ricompensava con un bacio! (*Andrea si scuote*) Mi veniva dalle mani di mio fratello!

*And.* Vale a dire dalle mie.

*Ant.* Io pensava sempre ad esso!

*And.* (*come meditabondo*) L' amate dunque molto vostro fratello!

*Cam.* Noi l' adoriamo!

*Ant.* Quindi, giudicate della nostra disperazione, lorchè una sua lettera, pervenutaci questa mattina, ci informa della disgrazia avuta di valersi di quella cambiale....

*And.* E voi la chiamate disgrazia?

*Ant.* Ch' esso aveva giuocato, perduto!... e che, nascosto e tremante, attendeva la vostra decisione per sapere se dovesse vivere o morire!... sì, morire.... mentre ha molto cuore.... e piuttosto che lasciarsi arrestare, si ucciderebbe!...

*Cam.* Oh, sì, l' ha scritto, e ne sono certa!...

*And.* (*ad Antonietta*) Continuate dunque .... voi.

*Ant.* Oh, allora, signore, dopo aver molto pianto, dissi a mia sorella: — Coraggio! bisogna salvarlo! una somma così forte? Chi la presterebbe?.... Nessuno. Il signor Andrea è ricco, deve essere benefico; è buono, ne sono certa ....

*And.* Voi avete calcolato sopra di me!

*Ant.* Ah, signore! quando si è ricchi, l' unica compiacenza si è quella di stender la mano agli oppressi, agli infelici!...

*Cam.* Essa me lo diceva....

*And.* (*alzandosi*) Continuate voi .... (*ad Antonietta*) sempre voi ....

*Ant.* Vieni, le dissi, noi gli chiederemo grazia per nostro fratello .... noi l' inteneriremo .... cadremo alle sue ginocchia!...

*And.* Voi diceste ....

*Ant.* (*inginocchiandosi*) Eccoci!... (*Camilla fa per inginocchiarsi essa pure. Andrea la trattiene con una mano e resta cogli occhi fissi sopra Antonietta*).

*And.* (*a Camilla*) No, no, tralasciate pure .... andate a sedervi: (*stende la mano verso il fondo*)

*Cam.* Signore!

*And.* Ve ne prego!

*Cam.* Ma....

*And.* Lo voglio. (*Camilla va in fondo. Esso contempla Antonietta e la rialza con un moto ruvido, ma che sembra partire da una buona impressione. Dopo un momento di pausa*) Vostro fratello è colpevole .... esso m' ha rubato. (*moto di Antonietta*) M' ha rubato! in questo punto si stende contro di esso la domanda perchè sia carcerato!

*Cam.* (*avvicinandosi*) Ah!

*And.* Ma andate dunque a sedervi!... (*Camilla torna in fondo. Ad Antonietta*) Dell' oro .... non so che farne! i miei fiori.... erano per voi.... dipende da voi il salvarlo.

*Ant.* Ah! dite, signore, dite ....

*And.* Voi siete senza beni di fortuna e senza speranza di averne; io sono solo al mondo .... ricco ed infelice! niuno pensa a me .... niuno ha cura di me .... la mia casa è maladetta; tutti l' abbandonano!... restatevi voi (*moto di Antonietta*) Vi faccio paura, non è vero?

*Ant.* Non dico questo, ma ....

*And.* Sì, sì ... osservatemi .... decidete. Volete essere mia sorella, mia figlia, mia governante .... mia moglie? Come vi piacerà. Volete, o non volete?

*Ant.* Ma, signore ....

*And.* (*con impazienza*) Accettate?

*Cam.* Ma....

*And.* Ma andate a sedere! (*ad Antonietta*) In vece d' essere inseguito, arrestato, vostro fratello andrà lungi ....

molto lungi! per qualche tempo. Ma ne incarico io; niuno lo saprà.... nessuno! ciò dipende da voi. Restituirmi quello che m' ha tolto.... voi lo potete! — Voi tremate?... Voi desiderate forse tempo per riflettervi?.. (*Antonietta, senza parlare, fa segno di sì*) È giusto.... fin che vorrete.... vi accordo dieci minuti. Sì o no. Una sola parola: sì o no. Vedete.... scrivete su questo pezzo di carta che troverò qui al mio ritorno. Addio. (*Va sino in fondo. Le due sorelle, tutte tremanti, si avvicinano l' una all' altra. Si ferma in fondo, e ripete*) Sì o no, (*Parte. Esse si guardano piangendo*).

## SCENA XI.

Camilla *ed* Antonietta.

*Ant.* E così?

*Cam.* Mi sembra un vero originale!

*Ant.* Io tremo ancora! non so di esistere! — Io rimaner qui?... In una casa che sembra una caverna!... vicina ad un uomo che pare un orso.... ah, no, non lo potrei... non lo potrò mai!

*Cam.* Come è brutto!

*Ant.* Che m' importa!... ma è stravagante.... è cattivo... tutti lo fuggono!

*Cam.* Eh hanno tutti ragione! appena per aver parlato con esso, ne sono tutta rivoltata!

*Ant.* E mio fratello! il povero Giorgio, che ci attende!

*Cam.* A chi rivolgerci per restituire a quest' uomo....

*Ant.* Quando saprà che io poteva salvarlo! che poteva.... ah! no! no! mi compatirà egli stesso!...

*Cam.* Ma così esso è perduto!

## SCENA XII.

Edoardo *e* dette.

*Edo.* Davvero che ho fatto una buona colazione!
*Ant.* Qualcuno!... partiamo.
*Cam.* Ma....
*Edo.* Signorine.... gran Dio!
*Ant.* Chi veggo!... il signor Edoardo!...
*Edo.* Antonietta!... voi qui?... Quale combinazione.... o piuttosto quale fortuna....
*Ant.* Oh! nè l'una, nè l'altra! noi venimmo in questa casa....
*Cam.* Per....
*Ant.* (*interrompendola*) Silenzio! non dire.... che non lo sappia almeno, nè desso, nè Ernestina!
*Edo.* Vi veniste per....
*Ant.* Per un servigio che volevamo implorare dal signor Andrea... e che ci vien ricusato.
*Edo.* Eh, via!
*Cam.* Ciò vi sorprende?
*Edo.* Al contrario! mi sorprenderebbe se ve lo avesse accordato.
*Ant.* Ma voi.... è il cielo che qui vi manda! perdono, perdono se non pensai prima a voi!
*Edo.* Parlate! voi sapete che il mio più caro voto sarebbe quello di meritarmi la vostra confidenza, la vostra amicizia e.... se fosse possibile...
*Ant.* (*vivamente*) La mia gratitudine!
*Edo.* Appunto.
*Cam.* (*piano ad Antonietta*) Va bene! coraggio!... vado a trovar Giorgio.... vado a dirgli di sperare. Signor Edoardo, noi contiamo sopra di voi.
*Ant.* Sì, va, va, Camilla. (*Camilla parte dal fondo*).

## SCENA XIII.

Antonietta *ed* Edoardo.

*Edo.* (Trovare quella che amo, qui, in questo momento... la è una fortuna! (*contemplandola*) È sorprendente! sento che l'amo doppiamente ora che sono rovinato! io innamorato?... Non mi mancava altro che questo!)

*Ant.* (Come dirglielo? Come chiedergli.... oh, mio Dio!)

*Edo.* (*avvicinandosele*) E così, mia cara Antonietta?... Dite pure.... chiedetemi quel servigio che aspettate dalla mia.... amicizia.... con patto di contraccambio.

*Ant.* Oh, certamente!...

*Edo.* Antonietta.... non tremate dunque.... se sapeste quanto vi amo!

*Ant.* Oh, sì, ciò mi presta coraggio!... ecco.... noi abbiamo.... vale a dire.... sì.... ci abbisognerebbe....

*Edo.* Che cosa?...

*Ant.* (Oh, è impossibile!... non ardisco!)

*Edo.* Via, alzate que' begli occhi.... datemi la vostra bella mano.... sentiamo.... ciò che vi abbisognerebbe....

*Ant.* È.... (il cuore mi si stringe!)

*Edo.* È?...

*Ant.* (*fra' denti*) Del danaro!

*Edo.* Che?... Diceste?

*Ant.* (*con voce più sicura*) Del danaro!

*Edo.* Ah!... (per esempio, non v'era preparato!) Ah, vi abbisogna del danaro.... avete fatto bene a rivolgervi ai vostri amici.... a me principalmente.

*Ant.* Sì, non è vero? Perchè voi mi amate.... voi siete ricco.... me lo diceste voi!...

*Edo.* Ricco.... oh, sì.... certamente....

*Ant.* (*con fiducia*) Signor Edoardo! forse è una temerità il chiedervi.... ma voi mi fareste tanto felice!...

*Edo.* Rendervi felice è l' unico mio desiderio .... (questa domanda m' imbarazza ...) e.... la somma che vi occorre?...

*Ant.* Oh, è vistosa .... vistosa ....

*Edo.* (Diavolo!) Sentiamo ....

*Ant.* Diecimila franchi! (*moto di Edoardo*) È troppo, non è vero?

*Edo.* Oh, no .... quando si hanno.... (sì, quando si hanno!)

*Ant.* Ma .... col tempo .... vi sarà restituita....

*Edo.* Che dite? Restituirmela .... (potrebbe anzi anticiparmela).

*Ant.* Se sapeste di quanto vi sarà debitrice!

*Edo.* È dunque per un serio motivo....

*Ant.* Oh, non me lo domandate, ve ne prego.... non me lo chiedete giammai!

*Edo.* Voi non vorreste dirmelo?

*Ant.* Non lo potrei!

*Edo.* Ciò non fa nulla .... vi è qualche mistero .... un segreto che debbo rispettare .... (*fa per abbracciarla*) e quando non avrete più segreti per me?

*Ant.* (*allontanandosi*) Signore ...

*Edo.* (Tanto candore .... oh, che cattivo pensiero m' era venuto!)

*Ant.* Ma voi, forse, non avete presentemente .... questa somma?

*Edo.* No .... precisamente .... ma sono qui in casa d' un parente .... d' un banchiere .... e mi rivolgerò ad esso ....

*Ant.* Oh, non gli parlate di me! (*Edoardo la guarda con sorpresa*) Non gli dite ....

*Edo.* Non gli dirò nulla.... eppure .... quali relazioni tra voi ed il signor Andrea? (*Antonietta abbassa gli occhi*). Perdono ...., non ve lo domanderò più .... aspetterò.

*Ant.* (*stendendogli la mano*) Grazie!

*Edo.* (*baciandogliela con trasporto*) Antonietta!...

*Ant.* (*sentendo rumore di passi*) È desso!... vi lascio con lui.... ma non mi allontano.... ah! mi dimenticava che esso deve trovar qui scritta una parola .... (*va al tavolino e scrive*).

*Edo.* (Che può essa dirgli?) (*indicandogli a diritta*) Andate là; aspettatemi e sperate.

*Ant.* Sì, sì, spero! (*alla voce di Andrea, parte vivamente a diritta*).

## SCENA XIV.

Andrea *ed* Edoardo.

*Edo.* Che me ne importa poi .... mi accerto della sua gratitudine .... e la gratitudine fa far molte cose.

*And.* (*dal fondo, va verso il tavolino. Accorgendosi di Edoardo*) Siete ancora qui?

*Edo.* Veramente che sembra che mi discacci! mi sentiva il bisogno di dirti....

*And.* Che?

*Edo.* Si fanno delle buone colazioni in casa tua.

*And.* (*guardando sul tavolino*) Non sono dunque un avaro. (*vede la carta e si avvicina*).

*Edo.* Non dissi mai ciò.... credo anzi tutto il contrario. (*vedendo che Andrea prende la carta, dice da sè*) Sembra che siamo in corrispondenza! (*s' accosta ad Andrea che legge il biglietto*) Tu sei anzi molto generoso. lo so .... (*da sè, leggendo dietro le spalle di Andrea*) No! secco, secco! (*Andrea lacera il biglietto senza dir nulla. Edoardo continua da sè*) No .... no che cosa?

*And.* (*volgendosi*) Cosa dite?

*Edo.* Dico che per darti una testimonianza della mia stima, della mia fiducia nel caro cugino .... ti presso di darmi ....

*And.* (*pacato*) Nulla.

*Edo.* Mi condussi da pazzo .... ho speso senza calcolare...

*And.* Ebbene, fate ora i vostri calcoli.

*Edo.* Egli è appunto per avere questo piacere .... che ti domando una ventina di mila franchi, di cui ho bisogno ....

*And.* Me ne dispiace!

*Edo.* Tu me li presterai ....

*And.* No.

*Edo.* A interesse ....

*And.* No.

*Edo.* Ad usura ....

*And.* Ad usura!

*Edo.* Sotto il noto nome del signor Cesare ....

*And.* Non è vero!... io do a prestito del danaro a quelli che mi piacciono .... non a voi!

*Edo.* Dici questo a cagione della ballerina.

*And.* Le ballerine!... andate pure a far loro la corte ora che avete mangiato tutto il vostro .... quello che vi faceva amare da essa era il vostro danaro.

*Edo.* (*ridendo*) Il solo danaro non basta.... tu lo sai bene, o cugino.

*And.* (*adirato, alzando una sedia*) Insolente!

*Edo.* (*egualmente*) Guerra? Guerreggiamo pure! (*comparisce Antonietta tutta spaventata a diritta; Durando a sinistra; Cesare in fondo con Ernestina*).

## SCENA XV.

Cesare, Antonietta, Ernestina, Durando, Camilla, Francesco, *tutti accorrendo, e* detti.

*Ces.* (*con un mazzetto di rose*) Cosa è stato? Misericordia!...

*Edo.* Non ci abbadate .... è il mio amabile cugino che fa gli onori di casa.

*Ces.* Via, via, non fate scene .... siete cugini ....

*And.* (*al sommo adirato, ad Edoardo*) Sortite! e se mai osaste di riporre qui il piede....

*Edo.* Sì, sì, me ne vado.... per dimorare con te, mio caro cugino, bisognerebbe essere canibale.

*And.* Cosa ha detto?

*Ces.* Nulla, nulla....

*Ern.* (*in fondo*) Oh! mio compare!

*And.* Cosa? Cosa fate qui voi? Non siete ancora partita? Andatevene. Cesare....

*Ces.* Mio amabile amico, vi degnereste permettermi che vi augurassi....

*And.* Riconducete Ernestina da suo padre.... che non la veda più.... mai più!

*Ern.* (Grazia! sposare un orso di quella fatta!)

*Ces.* (*deponendo il suo mazzetto*) Ecco il mio piccolo mazzo di rose. (*Ernestina gli prende il braccio per partire*).

*Dur.* (*con un piccolo fardello sotto il braccio*) Signore.... io era l'ultimo.... me la batto.

*And.* Vanne al diavolo!

*Dur.* Meglio che stare con voi! (*Edoardo sarà stato spettatore di questa scena, ridendo. Vede Antonietta e le corre incontro, dicendole sotto voce*).

*Edo.* Nulla per ora! ma quanto prima.... (*allegramente*) Addio, cugino; vado in traccia di persone più umane, di usurai più trattabili di voi.

*And.* Vi sfido a trovarne! (*Edoardo parte. Cesare ed Ernestina partiranno pure, mentre che Andrea continua*) Sì, proprio così!... presterò ad usura.... rovinerò tutto sarò duro, senza pietà!

*Fran.* Signore....

*And.* Ah! Francesco!...

*Fran.* Prima di andarmene, vi porto la denuncia al tribunale contro quel giovine.... dacchè volete che sia arrestato.

*Ant.* (Che dice?...)

*And.* Datemela. (*prende la carta e legge. Camilla viene dal fondo nell' atto che Francesco fa per partire*)

*Ant.* (*piano a Camilla, correndole incontro*) Ah!... mio fratello.... l' hai tu veduto?

*Cam.* Si .... ci sei riuscita, non è vero? Tanto meglio! mentre egli era deciso.... se lo vogliono arrestato,... (*Antonietta le stringe vivamente la mano*)

*And.* Va bene. Il mio danaro, i miei fiori .... la pagherà per tutti. Firmiamo. (*va per firmare*)

*Ant.* (*si slancia verso di lui, mandando un grido*) Ah!

*Cam.* Io muoio!

*Ant.* (*ai piedi di Andrea*) Io resto con voi! (*Francesco, che sortiva, si ferma in fondo; Camilla si nasconde il capo fra le mani. Andrea, gli occhi fissi sopra Antonietta, lascia cadere la penna. Cala il sipario*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO.

Sala riccamente addobbata. Porta in fondo e porte laterali Camino a sinistra, sul quale un vaso di rose. Tavolino col necessario per scrivere, e sedie.

---

## SCENA PRIMA.

Durando *solo, indi* Cesare *ed* Ernestina.

*Dur.* Ecco finita la mia incumbenza; vado a portare la lettera di madamigella a quel povero vecchio Francesco... basta che sia ancora in tempo, e che il cordoglio di essere stato scacciato da questa casa dal figlio del suo antico amico, da quell'uomo brutale di....

*Ces.* (*improvvisamente dal fondo, ad Ernestina*) Come! siete voi?

*Dur.* (*spaventato*) Ah!

*Ces.* (*egualmente*) Ah!

*Ern.* (*egualmente*) Ah!

*Dur.* Mio Dio, ho creduto che fosse desso.

*Ern.* T'immaginai che fosse il mio santolo.

*Ces.* Supposi che fosse il diavolo!... ma noi siamo bestie, mio caro Durando, a spaventarci in tal modo.

*Dur.* Eravate così inatteso, signor Cesare.... io non veggo mai anima viva dalla signora Antonietta.

*Ern.* Antonietta!... è dunque vero!.. ed io che la credeva partita con sua sorella.... con suo fratello.... scomparvero tutto ad un tratto da Parigi.... e perchè, ve lo domando io?... Ma dessa è qui.... oh, ne sono con-

tenta!... conosco qualcuno che sarà ancora più contento di me nel ritrovarla.

*Ces.* Qualcuno?... un innamorato!... scommetterei!

*Ern.* E guadagnereste! oh bella, è tanto gentile!... eppoi, ogni ragazza ben educata ha un amante.... uno solo.... ma l'hanno tutte.

*Dur.* Certamente che....

*Ces.* Ah essa ne ha uno.... e chi è?

*Enr.* Il signor Edoardo.... non lo sapevate?

*Dur.* Il signor Edoardo!...

*Ces.* Il cugino del signor Andrea . . . . il suo più intimo nemico?

*Dur.* Desso non viene più qui.

*Ern.* Lo credo!... se avesse però saputo di trovarvi la sua cara Antonietta.... ma come immaginarsi che dessa avesse potuto rimanere in questa casa, nella quale io tremava sempre!

*Ces.* Essa prese il vostro posto.... dal giorno in cui vostro compare vi ha gentilmente scacciata .... come fece col vecchio Francesco, con questo imbecille di Durando.... ma voi, la è tutt'altra cosa.... se aveste voluto, sareste la signora Vaucheron.

*Dur.* È vero....

*Ern.* Questo è quello che mi rimprovera ogni giorno mio padre, sgridandomi ed attribuendomi tutte le sue disgrazie. Ma non ho rimorso di ciò; e se si trattasse ancora....

*Ces.* Lo ricusereste?

*Enr.* Lo ricuserei sempre.

*Ces.* Eh, si, si adatta....

*Ern.* Mai! tanto più quando un altro....

*Ces.* Ah, ah! vi è sotto anche qui l'amoretto....

*Ern.* Un amore senza speranza e che mi rende molto infelice! — Quindi, allorchè seppi che Antonietta era qui, corsi per vederla e per sapere da essa....

*Ces.* Che ne sia del vostro amante, che è....

*Ern.* Eh, no, signorino.... questo è il mio segreto.

*Dur.* Se il signor Andrea vi sapesse qui....

*Ern.* Non lo saprà!... non voglio vederlo; gli scrissi una lunga lettera per mio padre, che mi rimprovera sempre d'averlo posto in disgusto con mio compare.

*Ces.* Certamente che l'infermo vostro padre deve tutto alla sua bontà.

*Ern.* Alla bontà del signor Andrea?... Per esempio, ecco delle cose che non ho mai saputo! conoscendolo, non lo avrei ricusato, ci avrei pensato sopra.... ma Antonietta forse potrà ottenere.... sapete voi che essa ha molto coraggio?... Io non mi sarei mai decisa a rimanere presso dell'orso.... come lo chiamano.... per timore d'esserne divorata!

*Ces.* Eh, no!... la giovine intrigante ha saputo approfittare de' suoi buoni momenti per....

*Dur.* Signor Cesare!

*Ern.* Intrigante!... chi? Antonietta?...

*Ces.* (*a Durando*) È forse nella sua stanza?

*Dur.* No, è sortita.

*Ces.* Sì, la giovine intrigante.... Oh, non ho timore!... dico quello che mi sento!... ha saputo destramente impadronirsi di esso per guastarne il carattere; per toglierlo a' suoi amici.... ma io ne farò ancora quello che voglio.

*Dur.* Oh, oh!

*Ces.* Dacchè esso ha bisogno della mia firma, de'miei servigi.... ma, non è più quello d'una volta.

*Dur.* Lo credo.... ed anche ieri, per esempio, quando vi ha pregato d'andarvene....

*Ces.* Me ne sono andato.... perchè mi conveniva a farlo... ma dessa non resterà qui. Siate tranquilla, Enrichetta, io parlerò per voi, per vostro padre....

*Ern.* Mio Dio, cosa mai sento! se fosse....

*Dur.* Non temete; esso non viene mai qui, mai.

*Ern.* Tanto meglio, mentre se mi trovassi in faccia ad esso....

*Ces.* (*aprendo la porta a dritta*) Eccolo.

*Ern.* Cielo!

*Dur.* È desso.

(*Tutti si portano in fondo con ispavento. Andrea entra dalla diritta e va a picchiare dolcemente alla porta a sinistra*).

*Ces.* Giammai!

(*Ernestina, spaventata, esce dalla porta in fondo, facendo rumore*).

## SCENA II.

Andrea, Cesare e Durando.

*And.* (*volgendosi*) Cos' è stato? Che fate voi qui?

*Ces.* Permettete, mio amabile amico....

*And.* Ah! voi venite per sorvegliarmi, per sorprendermi, briccone?

*Ces.* Troppo gentile!... voi avete una specie di espressioni....

*And.* (*accorgendosi di Durando che sta per partire*) E tu pure... cos'è quella?... Una lettera?

*Dur.* (*nascondendola*) Perdono, me ne andava....

*And.* Rimani, tu nascondi una lettera?

*Ces.* Certamente....

*And.* Non parlo con voi. Voglio vederla.... dammela.

*Dur.* Ma, signore, questa lettera non è per voi.

*And.* Lo so bene.... ma voglio sapere per chi è .... dammela.

*Dur.* È impossibile.

*And.* Ah, tu vuoi costringermi a togliertela! (*prendendolo pel collo*) Birbante, l'avrò.

*Ces.* (Lo bastona sicuramente).

*Dur.* Signore!...

*And.* (*prendendogliela*) Eccola.

## SCENA III.

Antonietta *e* detti.

*Ant.* (*dal fondo*) Quale rumore? Che si fa qui?
*And.* Cielo! (*rimane immobile, spiegazzando la lettera senza leggerla*)
*Dur.* È il signore che mi vide nelle mani.... una lettera che andava a portare....
*And.* E che questo sciocco mi nascondeva con un' impertinenza.... per cui ho voluto prendergliela....
*Ces.* Ha fatto bene!
*And.* Non è vero?
*Ant.* Come!... la mia lettera!
*And.* (*confuso*) Vostra....
*Ces.* Che importa!
*Ant.* Io l' avevo pregato di portarla al suo indirizzo .... ignoravo che fosse necessario....
*And.* (*interrompendola*) Stete voi che.... la cosa cambia aspetto, io non sapeva.... infatto, se la lettera è vostra, ciò non mi riguarda.
*Ces.* (Si fa dolce dolce).
*And.* (*sorridendo, a Durando*) Balordo! e non potevi dirmi subito... (*Durando vuol parlare*) Va, va ad eseguire la commissione.... non ti trattengo.... Ah, essa è vostra. (*trattiene sempre la lettera*)
*Ant.* Non l' avete osservata?
*And.* No.... ma.... vanne... (*Durando prende la lettera e parte*) Perdono, madamigella, se inavvertentemente....
*Ces.* Oh, quando si ignora.... voi non sapevate.... d'altronde, un padrone di casa....
*And.* E chi parla con voi?
*Ces.* Ma, mio amabile amico....
*And.* Sono niente affatto amabile.... voi lo vedete.

*Ces.* Vedo che non siete curioso.... e se quella lettera era per il signor Edoardo, capisco....

*And.* Edoardo!... era per....

*Ant.* (*freddamente*) No, signore.

*Ces.* Ah, io credeva.... è la giovine che mi disse.... sapete bene, vostra figlioccia.... Ernestina che ha ricusato....

*And.* Cialtrone! chi vi parla di ciò!

*Ces.* Mio Dio! si è che.... ho veduto quella povera giovine.... essa si lamenta.... di non aver avuto riscontro ad una lunga lettera che vi scrisse....

*Ant.* Ernestina!... di fatto....

*Ces.* Essa è molto infelice!... e suo padre ha gran bisogno, al pari di lei, d'essere da voi soccorso....

*And.* Ma io nulla gli debbo.... nè ad esso, nè a sua figlia....

*Ces.* È ciò che le dissi: esso gli deve nulla....

*Ant.* Voi gli dovete almeno una risposta.... ad Ernestina.

*And.* Una risposta.... ne siete persuasa?... Risponderò.

*Ant.* Potreste farlo subito....

*And.* Subito?... sia pure. (*Antonietta gli fa segno di congedare Cesare*)

*Ces.* (*imitando i suoi gesti*) Che diavolo vuole essa dire con quei....

*And.* Cesare, se mi faceste il piacere di andare....

*Ces.* A passeggiare.... come ieri.... ho capito!... (Essa mi congeda.... ha timore di me.... la è naturale!...)

*And.* Di andare....

*Ces.* Siamo intesi; ma dovrei parlarvi di quel giovine cui ieri pagai il danaro per vostro conto.... e che bisogna far arrestare.

*Ant.* Ah!

*And.* No, no, aspettate....

*Ces.* Avrei pure delle cambiali.... sempre in mio nome....

*And.* Bene, bene!... le vedrò: — permettete? — Vado, ma ritorno subito per scrivere questa lettera.... ritorno subito.

*Ces.* (L' intrigante!... essa mi dichiara la guerra.... e guerra sia!)

*And.* Andiamo. (*esce con Cesare a dritta*)

## SCENA IV.

Antonietta *ed* Ernestina.

*Ant.* Infame adulatore!

*Ern.* (*dal fondo*) Antonietta!...

*Ant.* Chi veggo, Ernestina?

*Ern.* È egli partito? Si può venire?

*Ant.* E come sei tu qui? Imprudente, che vieni a fare?

*Ern.* Ma.... vengo per vederti.... davvero che non mi aspettava di trovarti presso mio compare! — È dunque vero? Tu dimori presso di lui.... con lui?...

*Ant.* Fu necessario.

*Ern.* E la cagione?

*Ant.* Non me la domandare.

*Ern.* Ma come hai tu potuto deciderti a ciò? Guarda, appena per averlo riveduto, il cuore mi batte, mi trema la mano.... la sua vista mi opprime.... non posso guardarlo in faccia.

*Ant.* Appunto come succedeva a me i primi giorni.

*Ern.* Oh che paura avrai avuto.

*Ant.* Più che non credi! ed allorchè la sera stessa mia sorella partì con Giorgio, il fratel mio....

*Ern.* Giorgio! ingrato!... e perchè è egli partito?

*Ant.* Non me lo chiedere!... lorchè mi trovai sola in questa casa.... con quest' uomo, lo spavento de' suoi amici, della sua famiglia, de' suoi vicini.... oh, allora sì sentii tutta l' estensione del mio sacrificio!

*Ern.* Un sacrificio.... e perchè? (*movimento di Antonietta*) Hai ragione.

*Ant.* Quando sopraggiunse la notte tremava, piangeva e.... giudica del mio spavento allorchè, quasi vinta dal sonno, mezzo assopita sopra una sedia.... dacchè non osava di andare al riposo!... fui svegliata dal rumore di una porta che si apriva!.. credeva di averle chiuse tutte a chiave. Mi alzo, corro a quella porta.... ed all'improvvisa apparizione di quell'uomo che mi agghiacciava, mando un grido, cado in ginocchio.... e quando alzai gli occhi.... più nulla.... era scomparso.

*Ern.* Oh, io sarei morta!... e non è più ritornato?

*Ant.* No.... anzi, stetti due giorni senza vederlo; ma mi scriveva per mettermi al fatto dell'andamento della sua casa; ed il mattino del terzo giorno soltanto entrò nella sala nella quale m'avevano portato da colazione; io era pallida, contrafatta.... erano tre giorni che non dormiva. Mi alzai tremando, ed il suo sguardo mi fece abbassar gli occhi.

*Ern.* Come è gentile!

*Ant.* Ebbene! mi disse bruscamente, delle lagrime, del sonno.... vi faccio dunque paura? Non so quello che balbettai; esso si era seduto, e dopo un momento di silenzio, riprese con una voce che mi parve molto più dolce: — Mi permettereste di far colazione con voi? — Allora, un poco riassicurata, lo guardai e fui colpita dall'espressione di bontà che si leggeva nella sua fisonomia sempre sì cupa. Certamente se ne avvide, mentre sorrise, e stendendomi la mano mi disse: — Voi mi avete perdonato, ve ne ringrazio.

*Ern.* Perdonato?... ah, sì! l'apparizione.

*Ant.* Ma d'ora in poi voi sarete qui come in casa vostra; io abiterò al pian terreno, vicino al mio studio; non entrerò da voi che mediante il vostro permesso. Scacciate ogni timore e fidatevi di me; e se fra qualche giorno.... fra un mese.... vi farò ancora paura... se

voi desiderete ancora di lasciarmi .... vi prometto fin d'ora di rendervi la libertà.

*Ern.* Un mese!... è troppo lungo!... non avrei aspettato tanto tempo.

*Ant.* Eppure, pochi giorni dopo, era quasi felice. Non già che si fosse cambiato, ma mi avvezzava alle sue ruvide maniere.... alla sua voce così austera. Eppoi, tante cure, tante cortesie.... bastava una mia parola per essere obbedita come una regina. Tutto quello che mi circondava prese un aspetto di lusso e di riassicurante gioia. Sa che mi piacciono i fiori.... al pari che ad esso.... ed ogni mattina mi manda una rosa come per rammentarmi mio fratello, ogni mattina trovo su quel camino dell'oro.... che accetto.... non per me, ma per caso.... faccio del bene. I poveri conoscono la sua dimora.... procuro che si faccia amare.... ed esso incomincia! e per poco che vi si abitui, gli sarà impossibile il rinunciar poscia ad un piacer così dolce.

*Ern.* Lo credi?

*Ant.* Mio Dio! sì.... e dico sovente che, se gli uomini non sono migliori, ne abbiamo un poco di colpa noi altre donne.

*Ern.* Va bene.... ma io non vorrei incaricarmi di addomesticarlo; ed egli stesso non vi sembra inclinato; e suo cugino Edoardo?

*Ant.* Silenzio! . . . non pronunciar qui questo nome! vi sono tre persone che non vuol sentir a nominare.

*Ern.* Io....

*Ant.* Sì.... tu, il povero Francesco, che muore nella miseria cui l'ha condannato, ed il signor Edoardo.... che detesta, non so il perchè.

*Ern.* Eh, lo so ben io!... perchè è gentile, amabile .... perchè ti ama....

*Ant.* Parla piano, l'hai tu veduto?

*Ern.* Certamente; separato da te, è mesto, inconsolabile.... appunto come sono io per esser lontana da tuo fratello Giorgio.

*Ant.* Edoardo.... oh, che non venga qui!...

*Ern.* Oh, sì; ora che sa ove dimori.... senti, esso ti ama, ti vuol sposare.... me lo disse venti volte!... ed ora che ti ha ritrovata.... l'ami tu sempre?

*Ant.* Oh, sì! . . . esso tiene il mio giuramento. Il mio amore è per lui . . . . sono pronta a lasciar questa casa....

*Ern.* Lasciar questa casa....

*Ant.* Certamente... il mese che m'ha chiesto spira quest' oggi.

*Ern.* Quest' oggi! quale felicità! Tu dunque sei libera.... oh, se io fossi in te avrei diggià....

*Ant.* Prima di partire farò un ultimo sforzo per Edoardo, per te....

*Ern.* Presso mio compare? Tu vuoi ancora parlargli?... Oh, io me la batto!

*Ant.* No, entra là.... nella mia stanza....

*Ern.* Oh, ti raccomando mio padre!... poscia....

*Ant.* Sì, sì, vanne . . . . eccolo! (*Ernestina parte a sinistra*)

## SCENA V.

Antonietta *ed* Andrea.

*And.* (*dalla diritta*) Perdono, forse vi disturbo . . . . vengo per quella lettera che . . . . per quella lettera per . . . .

*Ant.* Per vostra figlioccia . . . . bisogna bene che le rispondiate.

*And.* Lo feci.... di concerto con Cesare... era necessario, dacchè voi lo volete; ma, sia detto fra di noi, io non ci vedeva questa necessità.

*Ant.* Voi dunque siete sempre in collera....

*And.* Sì, molto; era mia figlioccia.... l'amava come un

fratello.... l'aveva colmata de' miei benefici; eppoi, quando le offersi il mio cuore, la mia fortuna.... essa ricusò....

*Ant.* Ma.... se dessa non vi amasse?...

*And.* E perchè non mi ama?... Perchè!... mi preferisce forse qualche fatuo.... che poi la ricuserà perchè è povera. Essa è infelice!... le sta bene, ne sono contento; posso prenderne vendetta.... posso scriverle....

*Ant.* Cosa? Che voi la compiangete....

*And.* Oh, no, no!... una testa sventata.... un cuore duro e freddo.... se fosse stata come.... come voi.... così buona, così.... le scrissi però gentilmente; vedrete che, quando voglio, so io pure.... osservate. (*le dà la lettera*)

*Ant.* (*leggendo*) Madamigella, voi siete un' ingrata....

*And.* Vedete che sono grazioso: madamigella....

*Ant.* (*leggendo sempre*) Mi sono anche troppo occupato della vostra felicità. Voi certamente volete affidarne la cura ad un altro; il mio incarico è finito, comincia quello di un altro.... Ah!

*And.* Che ve ne sembra?

*Ant.* Trovo che queste espressioni sono troppo aspre.... troppo dure per una vostra figlioccia.... per una vostra figlia!... voi volete comparire più cattivo di quello che non siete.

*And.* Come? questa lettera?...

*Ant.* (*rendendogliela*) Non dimostrerebbe un buon cuore.

*And.* (*osservandola con emozione*) Buon cuore!... voi dovete conoscerlo meglio di me. Sentiamo; che le direste?

*Ant.* Oh, quasi la stessa cosa! per esempio: (*dettando*) Mia cara figlia! (*esso esita*) Volete scrivere?... (*Andrea cede all'ascendente di Antonietta, si mette al tavolino e scrive. Essa gli detta*) Ho sempre formato dei voti per la vostra felicità; ed anche presentemente, abbenchè desideriate di affidarne la cura ad un altro, non

posso rimanere estraneo a ciò che vi riguarda; il mio incarico non è finito quando che incominciano per voi le disgrazie....

*And.* Oh, questo poi....

*Ant.* Voi dovete avere quest'intenzione .... voi l'avete.

*And.* Infine poi è presso a poco quello che le diceva .... in altri termini....

*Ant.* Dunque continuate....

*And.* (*riprendendo l'altra lettera*) Ecco qui.... sentite: — Armatevi di coraggio per sopportare il destino che vi formaste voi stessa; accogliete i voti di vostro compare, solo bene che possa ancora offrirvi, e.... (*va per scrivere*)

*Ant.* (*trattenendolo*) No, no....

*And.* Ma è lo stesso....

*Ant.* Sì, è civile .... non dico il contrario, ma.... voi potreste dire la stessa cosa in un modo più dolce. Permettetemi .... voi siete tanto buono con me!... (*esso riprende la penna e scrive*) Armatevi di coraggio per sopportare il vostro destino che l'amicizia procurerà di addolcire, e calcolate sempre sui voti.... come sui benefizi del vostro compare....

*And.* (*osservandola*) Sui benefici....

*Ant.* È presso a poco quello che le dicevate .... e nella lettera . . . . potreste inchiudere qualche biglietto di banco....

*And.* Voi volete....

*Ant.* Interpreto il vostro desiderio.... voi siete tanto ricco!... vi costerà poca cosa il provarle che avete tutto dimenticato, che non avete alcun rancore verso suo padre e verso di essa....

*And.* Non ho rancore con alcuno!... non ho che una volontà, ed è la vostra. Consigliatomi da voi, mi sembra facile il far del bene. Oh, se sapeste quello che provo! mi sembra d'essermi affatto cambiato stando vicino a voi; voi mi instillate bontà, spirito .... e mi fate ram

mentare quello che mi diceva la mia povera madre quando mi vedeva infelice per essere odiato: Andrea, il tuo cuore ne soffre, ma qualche giorno perderà la sua ruvidezza; se ti avvicinasse un essere virtuoso, e ti amasse per te stesso.... — Vana chimera! — Eppure ora quasi spero e credo alla felicità che mi predisse mia madre.

*Ant.* (*osservandolo*) Ebbene, gli esseri felici formati da voi....

*And.* Sono opera vostra; dacchè voi siete qui, in questa casa....

*Ant.* (*in modo marcato*) È un mese.

*And.* (*osservandola*) Diggià un mese!...

*Ant.* (*dopo breve pausa*) Vi rimane forse a felicitare delle altre persone.... e prima di tutti il povero Francesco, quel cassiere fedele, quell'antico amico....

*And.* Francesco mi ha insultato; esso mi chiamò come mi chiamano tutti gli altri.... esso che amava come un fratello!

*Ant.* Poscia vostro cugino, il signor Edoardo....

*And.* Giammai, giammai!

*Ant.* Di grazia....

*And.* Perchè mi parlate di lui?... Un fatuo, un insolente, un ingrato.... come tutti quelli cui ho fatto dei benefici!... ecco cosa mi ha fruttato la mia bontà! l'ingratitudine. E questa lettera.... (*va per lacerarla*)

*Ant.* Oh, questa lettera voi la spedirete, siccome mi avete promesso; abbiate più fiducia nella gratitudine. Molti infelici già vi attendono alla porta del vostro palazzo per ringraziarvi, per benedirvi.... ed Ernestina....

*And.* (*cavando un portafogli*) Sì, sì.... questa lettera bisogna completarla. Tenete, siete voi contenta? Ora prendetela, inviatela al suo destino.

*Ant.* (*apre la porta a sinistra, fa avvicinare Ernestina, prende la lettera e gliela consegna*) È già ricapitata.

*And.* Come?

## SCENA VI.

Ernestina *e* detti.

*Ern.* Ah, mio santolo!

*And.* Ernestina.... lasciatemi!

*Ern.* Ah no, voi mi ascolterete, voi crederete alla mia riconoscenza, a quella di mio padre! e più di ciò ci ridonerete la vostra amicizia, l'amor vostro. Oh, io che aveva timore di voi, non tremo più! piango ancora, ma piango dalla gioia! oh, quanto siete buono.

*And.* (*commosso*) Io sono .... (*ad Antonietta*) Voi lo vedete!... non mi si avvicina più con dispetto, con ispavento.... frappoco forse si potrà ancora amarmi!

*Ant.* Ma voi siete amato!

*Ern.* Sì, sì, mio compare!

*And.* (*sottovoce ad Antonietta*) Egli è perchè voi vegliate vicino a me.... voi m'inspirate umani sentimenti.... da un mese! Oh, mi rammento la mia promessa; voi siete libera, voi avete il diritto di abbandonarmi.... abbandonarmi! voi che m'avete insegnato a formare degli esseri felici! voi abban....

*Ant.* (*commossa*) Signore!...

*Ern.* Qual cangiamento! se fosse stato così quando mi offerse la sua mano....

*Ant.* Tu l'avresti accettata?

*Ern.* Oh no, amava tuo fratello.

*And.* (*che avrà finora passeggiato inquieto, si ferma e prende la mano d'Antonietta*) Francesco.... il mio vecchio Francesco.... che ritorni! questo è il vostro desiderio .... ebbene, lo rivedrò.

*Ant.* Ah, grazie.

*And.* Antonietta, se voi mi abbandonate, il mio buon angelo tutelare s'invola da me.

*Ern.* A rivederci, mio buon compare, vado a consolare mio padre.

*And.* Addio, addio! (*Andrea esce a dritta, Ernestina dal fondo*)

## SCENA VII.

Antonietta, *indi* Edoardo *e* Cesare.

*Ant.* Abbandonarlo, allontanarmi da questa casa! la è singolare! ciò mi costa più di quello che mi credeva! sembra che mi sia affezionata a quella bontà che è opera mia! ne vado quasi superba. Poco fa, parlandomi, aveva quasi le lagrime agli occhi.... ed io quasi quasi stava per dirgli: no, non partirò!... eppure non mi rese ancora mio fratello.... non comprese ancora le mie angosce, il mio silenzio!... e per Edoardo si mantiene inesorabile. Sì, partirò; è necessario, mentre ora si conosce la mia dimora ed io tremo.

*Ces.* (*di dentro*) Sì, sì.... per di qui, vi dico, per di qui.

*Edo.* (*egualmente*) Ma dite voi davvero?

*Ant.* Che sento?... qual voce!

*Edo.* (*entrando*) Non m'hanno dunque ingannato?

*Ant.* Edoardo!

*Edo.* Antonietta!... voi presso il mio feroce cugino?

*Ant.* Oh, sono molto felice! e se non ascoltassi che il piacere che provo in questo momento.... ma temo....

*Ces.* Non temete; nessuno l'ha veduto entrare.... altri che me, che fortunatamente mi trovava là fuori per qui condurre questo caro Edoardo. Sono veramente contento; il signor Andrea non sa....

*Edo.* Eppoi, quand' anche mi vedesse.... non è ciò ch'io temo; venga pure, avrei piacere di spiegargli il mio sentimento.

*Ces.* (Ecco il fuoco nella casa!)

*Ant.* Per carità, se mi amate....

*Edo.* Se vi amo! quest'improvvisa scomparsa, questa lunga assenza, questo mistero, tutto irritava l'amor mio: ed ora che vi ho ritrovata più bella ancora.... Ma, che avete? voi siete tutta tremante!...

*Ces.* (Lo credo, se l'altro potesse sapere....)

*Ant.* No, si è che prima di rivedervi avrei voluto.... sperava di calmare....

*Edo.* Chi?... l'orso? Non me ne curo; e prima di strapparvi da qui.... (*moto di Antonietta*) sì, voglio condurvi meco....

*Ces.* (*a mezza voce ad Edoardo*) Va bene, toglietela da qui!... (Buon viaggio!)

*Edo.* Devo però chiedergli prima uno schiarimento; voglio sapere con qual diritto vi ritiene qui prigioniera....

*Ant.* Oh, no, non lo credete!... egli è così buono....

*Ces.* Eccellente!... l'orso si è addomesticato; non graffia che i suoi intimi amici, che ora lo disturbano.

*Edo.* Davvero?

*Ant.* Signor Cesare!

*Ces.* Non fa neppure arrestare quelli che gli rubano.... non fa più usure.... soccorre benignamente chi ha bisogno, si picca di beneficenza....

*Ant.* Signor Cesare!

*Edo.* Mio cugino è dunque ammalato!

*Ces.* Sa moderare la sua collera.... si direbbe che non osa adirarsi.... se ne vergogna!

*Ant.* Signor Cesare!

*Ces.* E ciò è tutt'opera vostra, mia bella signorina, voi gli avete tagliate le unghie.... è naturale, esso non sa negarvi alcuna cosa. Voi siete destra.... e ciò costa molto caro.... non ad esso, ma a voi che.... (*Edoardo osserva Antonietta; essa gli fa segno di congedare Cesare, che continua*) a voi che avete tanto coraggio!...

*Edo.* Signor Cesare, vi sono grato della vostra compiacenza di condurmi qui .... ma voi certamente avete degli affari .... non istate in pena per me.

*Ces.* Ho capito; me ne vado.

*Edo.* (*piano a Cesare*) Che dicevate?

*Ces.* (*piano*) Che la sua virtù prese impero sopra questo uomo.

*Edo.* (*c. s.*) In qual modo?

*Ces.* (*c. s.*) Lo sa lei. Non si concede nulla per nulla.

*Edo.* Gran Dio! signore....

*Ant.* Non crediate mai....

*Ces.* (*esce dal fondo, masticando fra i denti*) Non si concede nulla per nulla.

## SCENA VIII.

Antonietta ed Edoardo.

*Edo.* Antonietta!

*Ant.* Signor Edoardo, mio Dio! non supporreste mai ....

*Edo.* Ora siamo soli; ora mi spiegherete un poco.... a me che vi amo.... il perchè vi ritrovo in questa casa, vicina ad un uomo che detesto.

*Edo.* Vostro parente.

*Ant.* Io lo detesto, esso mi odia. Siamo del pari. Ma no, io gli debbo ancora qualche cosa; mentre infine voi siete presso di lui.... presso di lui! mi nascondevate le vostre tracce.... e perchè?

*Ant.* Signor Edoardo, qui sotto vi è un segreto che non saprete che in avvenire.

*Edo.* In avvenire!...

*Ant.* Un segreto che non posso confidare che ad uno sposo. Ernestina mi disse i vostri progetti.... ve ne ringrazio.

*Edo.* I miei progetti sono tali.... ma voi non potete rima-

ner qui .... voi mi seguirete. (Non sarà mai vero che esso mi rapisca quella che amo).

*Ant.* Che dite?

*Edo.* Dico che ho il diritto di reclamare, di rapire un cuore che era mio.... che vengo a disputarvi a questo uomo la cui ricchezza vi ha abbagliata.

*Ant.* Voi dunque realmente credete?...

*Edo.* L'oro!... meschinissima cosa!... (Quando non se ne ha). Ma mi vendicherò....

*Ant.* Non parlate di vendetta, lasciatemi la speranza di riconciliarvi un giorno.... e prima di tutto allontanatevi, ve ne scongiuro, voi non potete rimaner qui!

*Edo.* E non vi rimarrò; voi mi seguirete! da questo punto non vi lascio più!... voi verrete con me, Antonietta.

*Ant.* Edoardo!... non si può seguire in tal modo che....

*Edo.* Il più tenero amico....

*Ant.* Uno sposo!

*Edo.* Sì, vi abbisogna un protettore, ed io veglierò sopra di voi.... cento volte meglio che desso. Rimanga pure colle sue immense sostanze, col suo orgoglio brutale.... io non ho ad offrirvi che l'amor mio, ma un amore che nulla vi lascerà a desiderare. Venite, o crederò che non mi abbiate amato giammai.

*Ant.* Come!... quest'oggi?

*Edo.* Al momento, se mi amate; ve ne prego, ve ne scongiuro!...

*Ant.* Ebbene.... sì....

## SCENA IX.

Andrea e detti.

*And.* (*in fondo*) È desso!

*Ant.* Cielo!

*Edo.* Che m'importa!

*And.* (Cesare non mi ha ingannato). E con qual diritto, o signore ....

*Edo.* Come?...

*Ant.* Signore!...

*And.* Non temete nè violenze, nè trasporti. Voi l'amate?... (*Antonietta l' osserva e parte lentamente a sinistra*).

## SCENA X.

Andrea *ed* Edoardo.

*Edo.* (*da sè, osservandola a partire*) Quale sguardo!... il turbamento di Antonietta, il suo....

*And.* (Essa lo ama!)

*Edo.* Diavolo! diavolo! diavolo!

*And.* Ora mi direte, o signore, con qual diritto voi osate.... in questa casa... ad onta del mio divieto?... rispondete.

*Edo.* Guarda che stai per adirarti!...

*And.* (*contenendosi a stento*) No.... sono tranquillo.... sono padrone di me stesso. Parlate, con qual diritto....

*Edo.* Ma prima di tutto dimmi tu stesso con qual diritto confischi a tuo vantaggio una giovine che mi ama....

*And.* Voi!

*Edo.* Che mi adora!...

*And.* (*violentemente*) Voi mentite, e....

*Edo.* Guarda che vai fuori dei gangheri!...

*And.* (*contenendosi*) No .... ma dessa non vi ama, non può amarvi .... no, non può amare un seduttore che è innamorato di tutte le donne!

*Edo.* È vero!

*And.* Uno stordito!

*Edo.* Meglio stordito che susurrone. Come hai subornata, sequestrata questa giovine? Tu l'hai sedotta col tuo

oro, hai negoziato il suo amore come una cambiale al presentatore....

*And.* Edoardo!...

*Edo.* Hai un bel fare! essa ti detesta.

*And.* (*calmandosi*) Mi detesta!... e come lo sapete? Chi ve l'ha detto?...

*Edo.* È facile lo scorgerlo. Essa è infelice.... ho inteso i suoi lamenti.... povera giovine! io vengo in suo soccorso, essa mi seguirà; indarno ti opporresti, siamo già convenuti.

*And.* (*sommamente commosso*) Ah! dessa.... (sciagurata! in casa mia....) Io non mi opporrò.

*Edo.* Che dici?

*And.* Dico... ch'essa è libera.... che può.... dacchè vi ama.... essa può.... io non vi trattengo.... andate....

*Edo.* (Come sta questa cosa?...)

*And.* Essa ti ama.... essa ti segue.... tu la sposerai!

*Edo.* Io?

*And.* Ch'essa sia felice!... tu la sposerai.... è necessario.... io lo voglio.... e domani!

*Edo.* Un momento; tu vai troppo per le spiccie!

*And.* Esiti?... Comprendo: essa nulla possiede; nè fortuna, nè speranze.... ma io la doterò.

*Edo.* Tu!

*And.* Quell'oro che le tue pazzie gettarono nella mia cassa.... te lo restituisco; riprendi tutto; servirà di dote a te, a tua moglie. Sua moglie!...

*Edo.* Mia moglie!

*And.* Sei titubante!...

*Edo.* No; accetto il danaro.... mi sorprendono la tua idea, la tua generosità.

*And.* (Ah! me ne accorsi troppo tardi!)

*Edo.* Ma vorrei almeno sapere....

*And.* Basta. Prima però le parlerò.... ad essa!... vanne.

*Edo.* Ma....

*And.* Vanne, o non rispondo della mia sofferenza!

## SCENA XI.

Durando *e* detti.

*Dur.* (*alla porta di fondo*) Sì; madamigella Antonietta è in casa, e vado .... ah!

*And.* Che c'è di nuovo? Hai tu ancora qualche secreto?

*Dur.* Io!

*And.* Qualche corrispondenza?... So a chi erano dirette quelle lettere misteriose ....

*Dur.* Come? Voi sapete....

*And.* So .... (*piano ad Edoardo*) Erano dirette a voi.

*Edo.* A me!...

*Dur.* Ebbene, signore .... sappiate ancora ch'esso non è morto.

*And.* Cosa?

*Edo.* Io?... Ah! ah! ah!

*And.* Non è morto .... chi?...

*Dur.* Oh bella, lui .... che è molto ammalato, quasi moribondo .... il povero Francesco!

*And.* Francesco!

*Edo.* Quello che tu hai discacciato ....

*Dur.* Sì, e da quell'epoca in poi il cordoglio, la miseria....

*And.* Ammalato! e tu lo sapevi, e nulla mi dicesti?...

*Dur.* Me lo proibì la signora Antonietta ....

*And.* Antonietta!... che venga!... va!...

*Edo.* (Esso le parlerà!... se potessi ....)

*Dur.* (*va ad aprire la porta a sinistra e ne sorte Antonietta*) Eccola. (*s'avvia verso il fondo*).

*And.* (Ed io che confidava in essa!... che la credeva buona, sensibile .... Oh, no, no! tanto meglio!)

*Edo.* (*da sè, guardandosi intorno*) Oh, se mi riuscisse.... sì, non c'è che questo mezzo! (*a Durando*) Vengo con te .... (*fa finta di seguire Durando ed entra nell' appartamento a sinistra*).

## SCENA XII.

Antonietta *ed* Andrea.

*Ant.* Voi chiedete di me, o signore?...

*And.* Voi partite.... lo so .... esso me l' ha detto, esso ... (*modo di Antonietta*) va bene .... voi ne avete il diritto.... voi siete libera .... (*cambiando tuono*) Ma cosa appresi or ora?... Francesco, l' amico di mio padre, il mio .... soffriva, era infelice, e voi me lo celaste; voi siete colpevole! sì! esso forse muore maledicendomi! (*essa gli offre aperto il biglietto che avrà ricevuto da Durando*) Cosa è questo? Di Francesco!... queste poche righe scritte con mano tremante.... (*leggendo*) Andrea mi rese la vita .... (*l' osserva*) io!... (*continua a leggere*) mi rese la vita. Che sia benedetto .... (*osservandola ancora*) benedetto!... (*continua*) più benefici di cui mi fu largo, pei tratti d' amicizia che mi prodigò col vostro mezzo, per la visita che promette di farmi .... (*interrompendosi*) Questi beneficii ....

*Ant.* Provengono dall' oro che accettava .... per esso ....

*And.* Questi tratti d' amicizia ....

*Ant.* Mi disapprovereste?...

*And.* E questa promessa, che io non vi feci che pochi momenti sono ....

*Ant.* Sì, tardaste a farmela, ma io .... calcolando sul vostro buon animo, gliela anticipai.

*And.* Esso è salvato!

*Ant.* Esso moriva senza di voi.

*And.* Oh, voi siete un angelo! voi strappate dal mio cuore i rimorsi che già lo laceravano!... e voi volete abbandonarmi?... Ma allora questa felicità, questa bontà di cui mi faceva un' abitudine, questa stima, queste benedizioni dalle quali sono circondato.... tutto, tutto portate con voi!

*Ant.* Oh, no, non lo credete!....

*And.* Sì; voi partita, io sarò solo di nuovo, disprezzato, stizzoso come per lo passato.... io che sperava.... oh, voi avete ragione, io non era degno di voi!... e giacchè ne amate un altro.... che vi ama....

*Ant.* Edoardo!

*And.* Siate sua!... ma desso non potrà avere per voi quel rispetto, quell' amore che io.... oh! perdono! è la prima volta che mi sfugge questa parola!... di quest' amore sì puro.... che vi debbo come una novella vita! Sì, dacchè voi siete entrata in questa casa per implorare da me la grazia di vostro fratello.... tutto si è cambiato in me, a me d' intorno.... dopo che vi amo! quindi io voleva offrirvi le mie ricchezze che voi rendeste utili alla società, il mio cuore che vi adorava.... lo voleva come opera vostra e come il solo compenso che fosse in mio potere.... ma un altro.... un altro.... (*si abbandona sopra una sedia piangendo*).

*Ant.* (*al sommo commossa*) Signore!...

## SCENA ULTIMA.

Ernestina *e* detti, *indi* Edoardo, *poscia* Cesare.

*Ern.* Antonietta! Antonietta!... oh, perdono, compare! — Se tu sapessi, Giorgio....

*Ant.* Mio fratello!...

*Ern.* È ritornato!

*Ant.* (*osservando Andrea*) Gran Dio!

*Ern.* Sì, è ritornato con tua sorella Camilla.... e fu la bontà di mio compare che lo fece venire....

*Ant.* Signore!... ed io l' accusava!

*Ern.* Grazie, caro santolo!... io l' amo tanto!... oh! perdono....

*And.* Va bene.... così non mancherà nulla alla vostra felicità. Che mio cugino vi sposi....

*Ern.* Edoardo !... esso acconsente ....

*Ant.* Dunque vi ha detto ....

*And.* Esitava .... ma io gli rendetti le perdute sostanze... vi serviranno di dote!

*Ant.* Esitava !...

*Ern.* Oh, non era per ciò, ma ....

*Edo.* (*sortendo dalla sinistra*) No, no, non esito più !... mentre voi siete la stessa bontà, la stessa virtù.... lo so, ho inteso tutto!

*Ant.* Voi ascoltavate !...

*Edo.* Là dentro .... ed ora posso accettare questa mano...

*Ant.* (*ritirando la destra*) Ah! voi dubitavate di me .... comprendo ora la vostra incertezza quando che io.... voi aveste bisogno di spiare, d'ascoltare .... per credere alla virtù di quella che dite di amare !... ah, signore ....

*Edo.* Antonietta!..

*Ant.* Ed esso non ebbe che rispetto per me .... mi amò segretamente.... voi l'avete inteso: esso dimenticava la sua felicità per non pensar che alla mia .... accettate pure le sostanze che vi rende; in quanto al mio amore ....

*Edo.* È mio ....

*Ant.* (*stendendo la mano ad Andrea*) È vostro.

*And.* Cielo! che sento! e sarebbe vero ....

*Ern.* Che dici?...

*Edo.* È pazza!

*Ant.* Quando si dubitava di me, esso mi stimava, mi adorava .... v'abbia dunque il mio cuore e la mia destra.

*And.* (*baciandole con trasporto la mano*) Oh, immensa consolazione!... ecco la felicità che mi predisse mia madre!

*Edo.* Mi sta bene, imbecille!

*Ces.* Ebbene, siete dunque pacificati?

*Edo.* (*prendendolo per il collo*) Ah maledetto ciarlone! coi vostri dubbi che non hanno senso comune mi avete...

*Ces.* (*liberandosi*) Cosa è stato?

*And.* Addio, Cesare; tenetevi per voi i vostri consigli; d' ora in poi non ne riceverò.... che da mia moglie.

*Ces.* Come, come! Antonietta ....

*Ern.* L' ha perfettamente addomesticato ....

*And.* Sì, una bella e virtuosa giovine ha addomesticato l' orso.

70952

FINE.

840